



DOMENICA in ALBIS

Non è un credulone, Tommaso: come noi, razionali e poco inclini a credere “sulla parola”, vuole toccare con mano tutto, anche Dio. La testimonianza di altri, fossero anche gli amici più fidati, non basta; “Se non vedo...e non metto il mio dito...io non credo”: Tommaso vuole mettere le sue mani sul Mistero, vuole essere sicuro che il Figlio di Dio morto in croce sia tornato dal Regno dei morti per annunciare che la Vita ha trionfato. Il Risorto che, riconosciuto otto giorni prima da Maria Maddalena aveva detto: “Non mi trattenerne” asseconda invece il desiderio di quest’uomo dubbioso che cerca una risposta, che – anche se “otto giorni dopo”, in ritardo sui suoi compagni – non manca all’appuntamento.

Cristo appare dentro il nostro buio: quando siamo chiusi a chiave nella paura, quando tutto sembra finito, **il Figlio di Dio appare da dentro, ferito come noi eppure vivo e vicino**. Dentro le sue piaghe possiamo affondare i nostri dubbi, come Tommaso, detto Didimo che significa “gemello”, “doppio”: doppio perché oscilla tra una fede impetuosa e

Comunità 7

Domenica

INFORMATORE SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA

19 aprile 2020

l'incredulità, fra il desiderio di abbandonarsi a Dio senza condizioni e la pretesa "scientifica" di provare che Cristo crocifisso è vivo.

Dentro le ferite del Risorto Tommaso compie il passaggio da uomo "doppio", frammentato, a "gemello" di Cristo, somigliante al suo Signore e suo Dio. È il cammino di tutti i battezzati che nei primi secoli, ricevuto il Sacramento nella notte di Pasqua, otto giorni dopo depongono la veste bianca – da qui l'uso di chiamare questa domenica *in Albis (vestibus) depositis*, cioè "deposte le vesti bianche" – simbolo della luce di Cristo di cui il Battesimo ci riveste.

Lo Spirito che Gesù ha soffiato sugli Apostoli otto giorni prima, raggiunge anche Tommaso e, percorrendo i secoli, raggiunge anche noi e agisce laddove siamo disposti a cedere, a togliere maschere, condizionamenti culturali, laddove siamo realmente nudi e quindi vulnerabili: lì si scatenano in noi forze interiori inaspettate. Nel dolore siamo messi di fronte alla nostra verità, alla "povertà" umana che nel Crocifisso Risorto non è fonte di depressione e sinonimo di "nullità", ma scoperta della nostra felice dipendenza da Lui. Ciò che possiedo e che, sotto il peso del dolore e del dubbio sembra svanire, mi è dato da Lui e non è solo per me, è per una missione di "per-dono", di dono totale e compiuto.

clarissefarnese.it



“Le cicatrici rendevano manifesto Colui che aveva guarito in altri tutte le ferite. Il Signore non poteva forse risorgere senza cicatrici? Sì, ma Egli conosceva le ferite nel cuore dei discepoli, e al fine di guarirle Egli aveva conservato le cicatrici nel suo corpo”.

Sant'Agostino

La fede del popolo, messaggio per tutta la terra

1. Povera, fragile fede.

Perché la nostra fede è così fragile? Perché l'imprevisto diventa una obiezione sconcertante per la nostra fede? Perché la tragedia che irrompe nella vita di una persona, di una famiglia mette in crisi la fede di chi nel suo credo professa la risurrezione?



Perché professarsi cristiani, popolo che crede in Cristo, è diventato così imbarazzante nei rapporti quotidiani? Perché sembra una forma di saggezza professare di avere domande invece che di avere certezze? Perché si considera più motivata la cautela piuttosto che il coraggio, l'inquietudine piuttosto che la pace, la disperazione piuttosto che la speranza?

Perché, se proprio si deve credere a qualche cosa, sembra più sensato credere alla morte che alla vita?

Perché sembra che tutto sia più interessante della verità più essenziale? Perché ogni particolare di cronaca, ogni stranezza di personaggi famosi, ogni battuta di politici, ogni indice economico merita più attenzione della questione decisiva: che senso ha la nostra vita?

Perché l'evento di quel primo giorno della settimana è più uno spavento che un alleluia?

2. L'insostenibile solitudine dell' "io".

Se sei solo, se sei sola, non basti per dire la verità. Se sei solo, se sei sola, non hai abbastanza forza né sapienza né voce né argomenti né gioia per andare fino al cuore del mistero. La fragilità della fede contemporanea è dovuta alla solitudine. Questo "io" così arrogante si impone come principio del bene e del male, ma adesso è stanco: deve ogni volta creare di nuovo il mondo e dare nome a ciò che crea. Questo "io" così narciso continua a compiacersi di sé, delle sue certezze e dei suoi tor-

menti, ma adesso è depresso: non si piace più tanto come una volta.

Questo “io” libero si esalta di non essere legato a niente e a nessuno e perciò di poter pensare tutto e anche il contrario, di poter provare tutto e non dipendere da niente, ma adesso è spaventato: la sua libertà è come una prigione di solitudine.

3. Perciò celebriamo la veglia pasquale.

La veglia di Pasqua è convocazione per sostenere la fede, per dare fondamento al credere e alla speranza, perciò alla gioia di Pasqua.

La veglia convoca l'universo, interpreta il mondo come una creazione, come un desiderio di Dio di dare casa all'uomo e alla donna, suggerisce che tutto ciò che esiste possa rivelare un significato, una intenzione, una accoglienza per l'amore che unisce è vivo e dà vita. Sarà destinato a finire l'amore? sarà destinato a fallire l'intenzione di Dio?

La veglia convoca la storia dei padri, interpreta la storia come il racconto di una alleanza che raduna il popolo amato da Dio, che lo chiama a libertà, che dà buone ragioni per attraversare il deserto per la promessa di una terra benedetta. Dio si impegna per una alleanza eterna. La promessa di Dio non torna a lui senza effetto, senza aver compiuto ciò per cui è stata mandata. Basterà l'infedeltà del popolo a spezzare l'alleanza voluta da Dio?

La veglia fa memoria dello spavento che è diventato missione, che è diventato principio di convocazione: *Voi non abbiate paura ...presto, andate a dire ai suoi discepoli: è risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea.* E così comincia la Chiesa, come popolo in cammino nella storia “*per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome ...*”

La veglia di Pasqua, così povera quest'anno, si celebra anche quest'anno per dare alla fede cristiana il fondamento: Gesù è risorto, un popolo nuovo è convocato, la missione è cominciata.

Possiamo vivere la fede perché siamo popolo che ascolta, che obbedisce alla parola ascoltata, che celebra la presenza di Gesù risorto

4. Fede di popolo.

In questa veglia senza battesimi comprendiamo meglio il nostro battesimo: l'evento più personale, il momento originario in cui siamo stati chiamati per nome, è il più comunitario. Siamo chiamati per nome perché apparteniamo a una comunità. La nostra fede in Gesù è fede condivisa: più che la persuasione tormentata dai dubbi di un "io" inquieto è l'appartenenza desiderata al popolo in cammino verso la terra promessa.

In questa veglia senza abbracci e scambi di pace comprendiamo meglio le nostre relazioni: senza la convocazione siamo persi, isolati, sterili. La nostra fede è fede che edifica rapporti: più che la gelosa libertà di un "io" cauto nei legami e allergico ai vincoli definitivi è la decisione di servire per vivere la vita dei figli di Dio, la vita di Gesù.

In questa veglia che esclude troppi commensali dalla comunione sacramentale comprendiamo meglio la nostra fame: senza lo spezzare del pane non si aprono i nostri occhi a riconoscere la presenza di Gesù. La nostra fede genera una gioia condivisa: più che la presunzione di un "io" che si procura quello che gli serve, è necessario sedere a mensa e condividere quel pane che fa dei molti un solo corpo e un solo spirito.

Viviamo questa Pasqua come una invocazione: vieni, Signore Gesù, vieni e raduna il tuo popolo disperso! La nostra fede è fede di popolo, è iscritta nella storia del popolo di Dio, è ambientata nel mondo creato da Dio per ospitare l'amore.



Mons. Mario Delpini - Veglia di Pasqua

Messaggio di don Luigi al parroco, don Ivano - mercoledì 15 aprile
“Ricambio gli auguri. La situazione è sempre precaria, ma la speranza è tanta! Un saluto a tutti i preti”.

Continuiamo a ricordare don Luigi nelle nostre preghiere, con la speranza di rivederlo tra noi il prima possibile.

Di seguito una preghiera che don Luigi ci ha “affidato” poco prima del suo ricovero.

Hong Kong. Preghiera contro il Coronavirus: «Per non lasciar soli i fratelli in Cina»

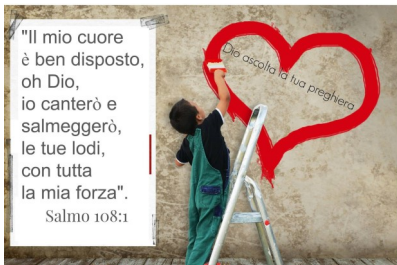
Di fronte alla epidemia la Chiesa di Hong Kong ha diffuso una preghiera **“che è anche un modo per guardare con gli occhi della fede a quanto sta accadendo”.**

PREGHIERA

Dio, tu sei la sorgente di ogni bene. Veniamo a te per invocare la tua misericordia.

Tu hai creato l’universo con armonia e bellezza, ma noi con il nostro orgoglio abbiamo distrutto il corso della Natura e provocato una crisi ecologica che colpisce la nostra salute e il benessere della famiglia umana. Per questo ti chiediamo perdono.

O Dio, guarda con misericordia alla nostra condizione oggi che siamo nel mezzo di una nuova epidemia virale. Fa che possiamo sperimentare ancora la tua paterna cura. Ristabilisci l’ordine e l’armonia della Natura e ricrea in noi una mente e un cuore nuovo affinché possiamo prenderci cura della



nostra Terra come custodi fedeli.

O Dio, affidiamo a te tutti gli ammalati e le loro famiglie. Porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito, facendoli partecipare al Mistero pasquale del tuo Figlio. Aiuta tutti i membri della nostra società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro. Sostieni i medici e gli operatori sanitari in prima linea, gli operatori sociali e gli educatori. Vieni in aiuto in maniera particolare a quanti hanno

bisogno di risorse per salvaguardare la loro salute.

Noi crediamo che sei Tu a guidare il corso della storia dell'uomo e che il tuo amore può cambiare in meglio il nostro destino, qualunque sia la nostra umana condizione. Dona una fede salda a tutti i cristiani, affinché anche nel mezzo della paura e del caos possano portare avanti la missione che hai loro affidato.

O Dio, benedici con abbondanza la nostra famiglia umana e disperdi da noi ogni male. Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato. Perché Tu sei l'Autore della vita,



e con il Tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni, unico Dio, nei secoli dei secoli. Amen

lunedì 3 febbraio 2020 - avvenire.it

AVVISI

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** continua a restare **CHIUSA**. Per qualsiasi 'seria' necessità rivolgersi alla Parrocchia di Biassono al numero - 039-2752502.

GRAZIE

- * **Alla CROCE BIANCA** per aver donato le colombe pasquali alle famiglie bisognose
- * **All'Azienda Agricola "CASCINA MARIANNA"** (via cascina Marianna 8, Biassono) per aver donato frutta e verdura fresca, per le famiglie bisognose
- * A tutti i volontari, ai vari gruppi che si sono "messi a servizio" delle persone più fragili e in difficoltà offrendo il loro tempo o un aiuto economico.
- * A tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:



IBAN. IT710055843331000000002810



DIRETTE STREAMING **(dal vivo, in diretta)**

DELLA COMUNITÀ PASTORALE **“Maria Vergine Madre dell’Ascolto”**

Segui anche tu le trasmissioni in **STREAMING** (dal vivo, in diretta) delle celebrazioni, **presiedute dai nostri don**, per tutti i fedeli dei nostri tre paesi.

Per essere sempre Comunità viva, “attraverso tutto”!

Ecco il programma
delle celebrazioni settimanali trasmesse in streaming

LUNEDÌ	ore 9.00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18.30: Rosario
MARTEDÌ	ore 9.00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18.30: Rosario
MERCOLEDÌ	ore 9.00: Rosario e Benedizione Eucaristica	ore 18.30: Santa Messa
GIOVEDÌ	ore 9.00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18.30: Rosario
VENERDÌ	ore 9.00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18.30: Rosario
SABATO	ore 9.00: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	ore 18.30: Rosario
DOMENICA	ore 10.30: Santa Messa e Benedizione Eucaristica	/

È possibile seguire le celebrazioni in diretta:

- sulla **PAGINA FACEBOOK**

<https://www.facebook.com/cpbiassonomacheriosovico/>

- sul **SITO della COMUNITÀ PASTORALE:**

www.comunitapastoralebms.it

Comunità Pastorale « Maria Vergine Madre dell’Ascolto »
PARROCCHIA ss. GERVASO e PROTASO - MACHERIO
Via Milano, 15 - 20846 MACHERIO - Tel. 039.201.44.87
www.parrocchiamacherio.it – parrocchiamacherio@gmail.com